A contemporary magazine of arts, poetry, philosophy. Issue 5/2022

Inchiostro e pietra

OUR ROOTS IN THE HEART OF THE EARTH
Le nostre radici nel cuore della terra

Founded by Laure Keyrouz
edito in proprio
www.inchiostroepietra.org

Graphic design by Elena Lunardi

Inchiostro *e* pietra

OUR ROOTS IN THE HEART OF THE EARTH
Le nostre radici nel cuore della terra

«In questo periodo una riflessione particolare concerne intellettuali, artisti, poeti, architetti, attivisti ambientali e pensatori che interagiscono con il proprio corpo attraverso l'arte e le energie creative a tutela della natura e del sistema ecologico.»

“(...)La stella Sole è madre della terra
e le dà il suo nutrimento di calore;
non lascia mai l'universo nella sera
finché non abbia coricato la terra
al suolo del mare e al canto melodioso
di uccelli e acque correnti.
E questa terra è madre degli alberi e dei fiori.
Li produce, li alleva, e li svezza.
Alberi e fiori diventano
madri tenere dei loro grandi frutti e semi.”
Khalil Gibran

OUR ROOTS IN THE HEART OF THE EARTH
Le nostre radici nel cuore della terra

“Le nostre radici nel cuore della terra” è ispirata principalmente dagli alberi sradicati e tagliati che trovo spesso lungo il mio cammino verso la Piave, sia dalla parte della grotta del Tavaran, sia verso la centrale elettrica di Nervesa. Sento che queste vite piangono come esseri umani, le radici ripulite dalla terra, appaiono come una fitta rete di rizomi.
Il cuore piangente sente l’anima di questi alberi come se fossero massacrati, alcuni perfino bruciati. Mi sembra di vedere scene della Grande Guerra. Ovvero la sofferenza in questi alberi, come se avessero un cuore e fossero innocenti.
Da qui partono le mie riflessioni.
Le radici degli alberi chiamano noi artisti, performer, scrittori, scrittrici, intellettuali, protettori e protettrici della natura, a interagire con quello che celato dalla terra esiste e cresce in mezzo a tanti pericoli - inondazioni, guerre, sradicamenti.

Queste radici resistono perché, sotto terra, si collegano con quelle di altri alberi e sassi multiformi creando un’alleanza vitale, come noi uomini nei momenti di difficoltà.

La terra madre è solida e forte perché da un albero ne nascono altri e ciascuno porta con sé una memoria fatta di storia, fiabe e leggende. Queste storie si sono perse “fisicamente” nel luogo e nel tempo e vanno rievocate per non essere dimenticate.

Radici come rizomi

Ciascuna lingua è un albero che cresce come una vita umana. I bambini radicati in un campo fertile sono la metafora delle diverse lingue che, pur mantenendo la propria individualità intrecciandosi tra loro diventano “rizomi”. Questo concetto è ispirato a Deleuze e Guattari che hanno scritto “A Thousand Plateaus”: “A rhizome ceaselessly establishes connections between semiotic chains, organizations and power, and circumstances relative to the arts, sciences, and social struggles... there is no language in itself, nor are there any linguistic universals, only a throng of dialects, patois, slangs, and specialized languages.”
Anche quello che vediamo come lingua specifica è composto da una molteplicità di lingue.

«Le Radici non sono solo quelle radicate nel terreno, ma rappresentano qualcosa di più profondo. Ci radicano alle nostre origini, alla nostra cultura e al nostro modo di essere. Radici che si plasmano dagli eventi che ci toccano e allo stesso tempo ci richiamano al nostro io originario, dicendoci che esistono e non possono essere dimenticate di fronte a un mondo che tenta di plasmare la nostra anima.» (Elena)

“Le radici che penetrano la terra, che la scavano nel profondo per poi emergere ed intrecciarsi tra loro anche al di fuori di essa, mi rimandano ad un’altra parola, “Relazione”: relazioni tra gli esseri umani, esseri viventi che provano emozioni, sentimenti, gioia e dolore. Relazioni che si intrecciano, relazioni profonde, relazioni superficiali, specchio del nostro vissuto e del nostro io interiore.”
(Ilaria)

«Radici legnose, sanguigne che si muovono al vento e che odorano di salmastro. Radici silenziose che ti rovinano a terra.
L’artista le rivela regalandoci nuovi occhi.»(Livia)

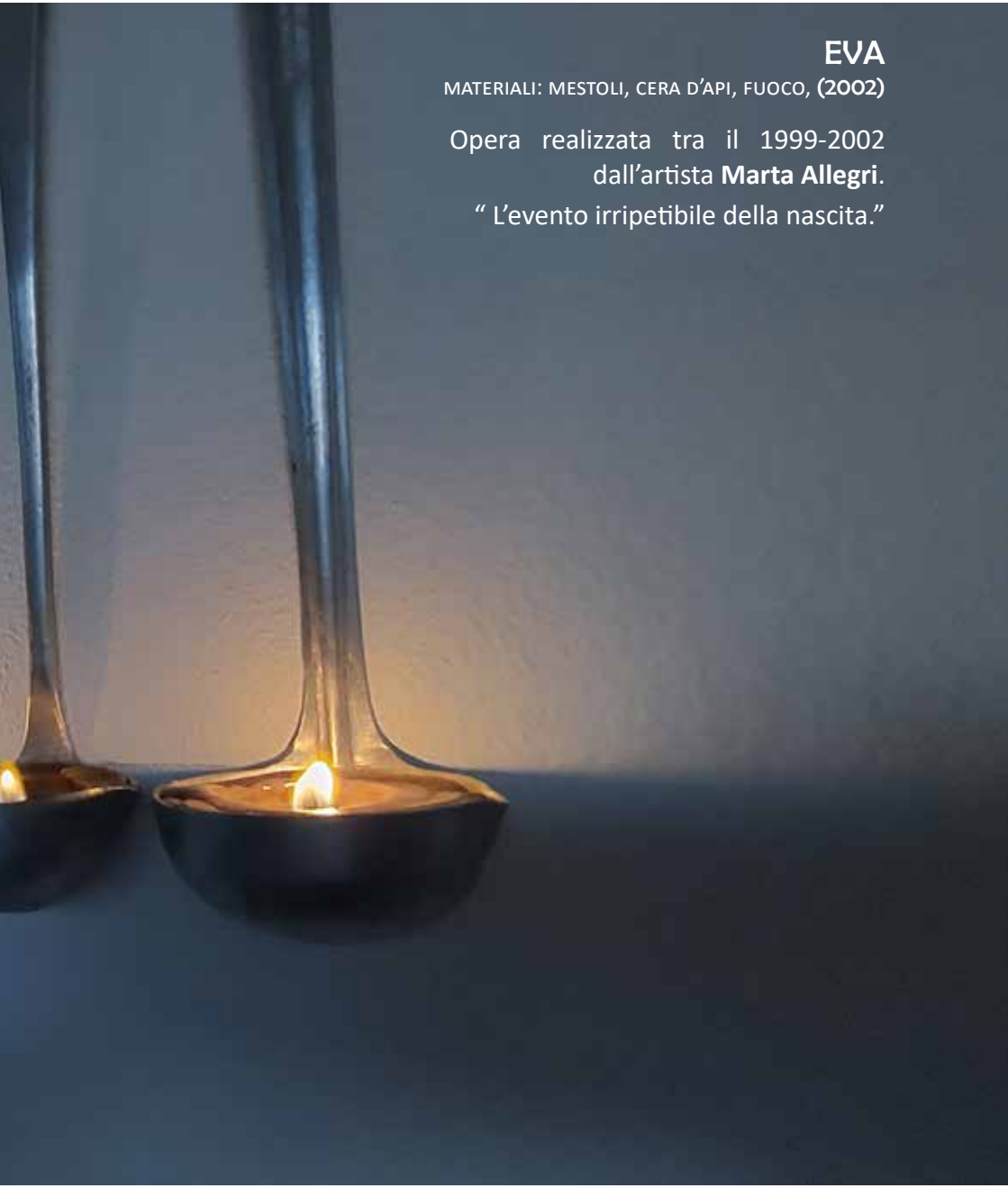
“Le radici hanno un senso diverso per chi lascia il proprio paese. Nel momento in cui ho lasciato il mio paese d’origine, il Libano, qui in Italia ho trovato una terra fertile dove piantare nuove radici e allora questo tema è diventato molto caro alla mia ricerca artistica. Un’ espressione frequente è quella di portare le radici con sé, cercare le proprie radici...” (Laure)

«In un mondo in continua corsa ed evoluzione, spesso le “radici” vengono dimenticate per dare spazio al “nuovo”. Da Architetto spesso provo “dolore” vedendo molti “casolari”, memoria storica del passato e del territorio montelliano, abbandonati, lasciati a dare in maceria o distrutti per lasciare spazio ad un “nuovo costruito” che nulla ha in comune con il precedente e nessun legame ha con il contesto in cui si trova. Radici spezzate, radici buttate, un legame con il passato che è stato interrotto e che non tornerà più. Questo deve far riflettere non solo gli Architetti ma tutti Noi. » (Ilaria)

INDICE

EVA 13
ATTRAVERSAMENTI 14
IL FIUME SCORRE 16
HOME 18
SPIRALE DI SOLE 20
ANCORA 22
TRAME #20 26
TRIPTYQUE : [ET NOUS HABITERONS LA NUIT] 30
LA GIUSTIZIA DEL CIELO 34
LE NOSTRE RADICI NEL CUORE DELLA TERRA 35
RIVOLUZIONE SULLA CENERE 36
LE NOSTRE RADICI NELLA MADRETERRA 39
SERIE 41
DONNA E NATURA POTENTE 42
L'AMORE CHE BALLA 43
LA NATURA SELVAGGIA 45
INSIDE THE NATURE 47
LEGALE RAPPRESENTANTE 48
THE BLOB 52
L'ACQUA È L'ORIGINE... 56

LA CORDA 58
ANGUANE 63
LE MIE FOTO SONO LA MIA STORIA 66
MANIFESTO 78
MANIFESTO DELL'ORRORE 81
BOOK OF WATER 83
FLUMINIS ARTIFICES 85
RISVEGLIO 86
BEIRUT UNDER ATTACK 88
ACHRAFIEH OLD HOUSE 89
CORRUPTION 90
EXPLOTION 92
NOSTALGIA 93
PERSONAL PERSPECTIVE OF THE WORLD 94
NATURE'S WONDERS 97
A HUMAN BEING 98
IL TESORO NASCOSTO 100
RADICI 102



EVA

MATERIALI: MESTOLI, CERA D'API, FUOCO, **(2002)**

Opera realizzata tra il 1999-2002 dall'artista **Marta Allegri**.

" L'evento irripetibile della nascita."

ATTRAVERSAMENTI

LA MISURA DELL'INSTALLAZIONE È QUELLA REALE DI UN'IMPRONTA DI PIEDE.

Opera di **Elena Dell'Andrea** e **Rocco Sciaudone**

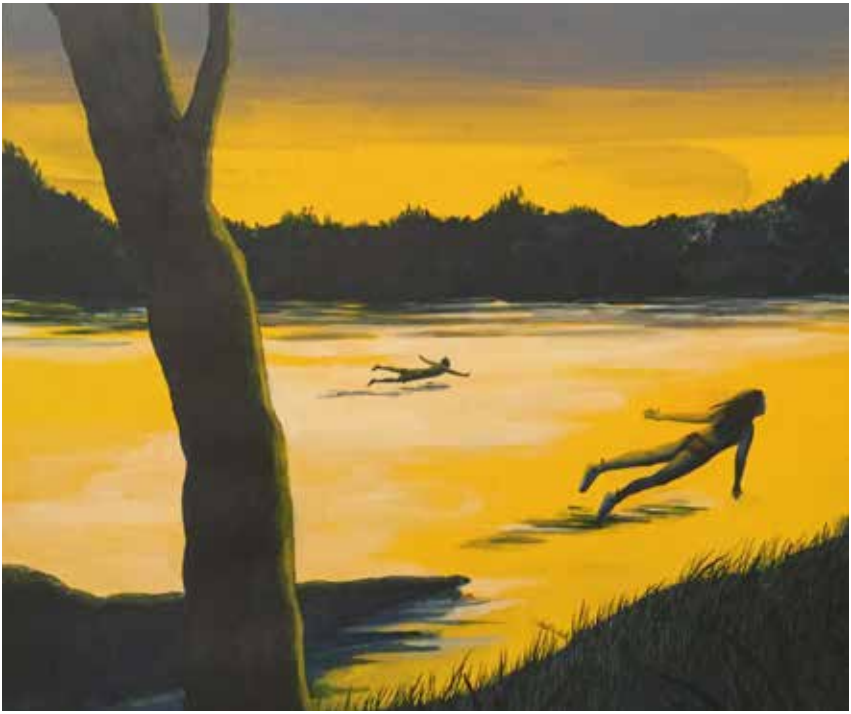
L'installazione delle sculture dell'artista Elena dell'Andrea, mette in relazione le forme naturali scelte per la loro particolarità.
Le tracce dell'artista Rocco Sciaudone segnano il passaggio terreno dell'uomo, inteso come momento di cambiamento irreversibile.
Questa vuole essere una riflessione sulla convivenza uomo-natura.

IL FIUME SCORRE

N°4 TAVOLE SQUADRO EDIZIONI GRAFICHE/ COLLANA SIGARETTEN/ 05

Opere realizzate dall'Illustratrice **Beatrice Bandiera,** originaria di Nervesa della Battaglia.

Il fiume scorre è l'opera prima di un'autrice nata adulta. Come la canzone popolare arcaica che in tutti i continenti canta la stessa cosa, l'abbandono dei luoghi d'infanzia, il timbro di Beatrice Bandiera si rivela come un canto a due voci, disegno e scrittura che scivolano senza dimenticare nessuno di quelli che erano con noi prima di attraversare la linea d'ombra, quasi senza accorgercene perché era lì, dopo la rotonda.



HOME, 2021

FIUME, ACQUA E SASSI

Opera d**i Cristina Calderoni** è un artista italiana di Ravenna.

Nella sua opera troviamo radici mobili, radici acquee, radici nel cuore della terra, nel cuore degli uomini, acqua che abita i nostri corpi, acqua che nutre.
Home, è un intervento site specific: una parola scritta con sassi nel fiume Piave che si sposta con il suo fluire. L'opera diviene così "in

cammino". Home diventa una piccola fotografia dell'azione appena terminata, un dono che ogni passante può prendere e portare con sè. Nello stesso modo, questa foto è stata installata in alcuni sassi lungo il tratto di fiume Piave.
Durante il periodo espositivo è stato possibile vedere i vari passi dell'opera in cammino all'interno del fiume
L'artista si occuperà di documentare l'opera nelle sue varie fasi di movimento, il tempo limite della documentazione sarà deciso dall'artista indipendentemente dalla conclusione dell'evento.

PROGETTO LAND ART SPIRALE DI SOLE

I SASSI DELLA PIAVE POSIZIONATI A SPIRALE SUL PRATO ADIACENTE ALLA GALLERIA

Opera di **Sara Casal,** artista, e **Stefania Del Piero**, divulgatrice di Scienze della Natura.

Questa creazione nasce da un'idea site-specific per questo territorio, il Montello, teatro di guerra e di scontri per lunghi anni. Essa rappresenta una risposta d'amore ai conflitti dell'umanità in quanto nasce dalla sinergia e dalla collaborazione tra due donne che con la loro profonda amicizia invitano all'integrazione tra le parti creative e razionali di noi stessi, uno stimolo per gli osser-

vatori a sviluppare amore e armonia nel proprio mondo interiore e in quello esteriore. Si tratta di una spirale di pietre che genera raggi di legno attraverso il terreno. I sassi della Piave simboleggiano la stabilità e la saggezza millenaria della Natura, l'Origine minerale del mondo. Una struttura installativa basata sulla proporzione aurea, principio matematico di ogni forma naturale. Il legno simboleggia la Vita che si propaga e si diffonde attraverso la Terra, permettendo lo scorrere di energia come raggi di sole. Così gli elementi utilizzati e l'opera nel suo insieme infondono una forza rigeneratrice e propulsiva all'osservatore. Un ritorno alla Terra, al proprio Sentire, al diritto di Respirare ed Esistere e alla bellezza di entrare in Comunione con questo luogo.

ANCORA

SASSI, CALCE BIANCA

Opera di **Massimo De Angelini**

L'artista ha rappresentato sul greto del fiume Piave un'ancora stilizzata quale simbolo di salvezza, speranza e sicurezza.
Quest'opera è stata appoggiata su una zona delimitata di forma circolare in modo da rappresentare chiaramente il luogo dell'arrivo e della speranza. L'installazione è stata creata per riflettere sui movimenti migratori dovuti a tante cause e tutti tesi alla ricerca di uno spazio dove poter radicare nuovamente.

TRAME #20

ACQUERELLO VERDE SMERALDO E GRIGIO DI PAYNE SU CARTA INTRECCIATA, 100*100CM

Opera di **Adua Martina Rosarno e Amedeo Fernandes**

TRAME è frutto di un'analisi personale totalmente istintiva. I due colori, infatti, sono il risultato di un lavoro individuale che solo in un secondo tempo, mediante l'operazione dell'intreccio, tentano un dialogo tra loro. È un dialogo sempre diverso poiché come d'istinto avviene l'iniziale operazione astrazione, anche la fase di intreccio è ogni volta casuale.

Agir,

ouvrir le livre de son entre soi,
La poésie est dans l'être.
Entre l'homme et le cosmos
L'agapé renaît
Par le désordre
la vie surgit.

Par les maîtres du désordre* l'équilibre se crée.
Le visible et l'invisible s'accordent,
dans la fulgurante puissance de nos mouvements intérieurs.

*Bertrand Hell

TRIPTYQUE : [ET NOUS HABITERONS LA NUIT]

Tanger / Maroc- 2014

Opera di **Amandine Ferrando**

Par la transe je parle de nos racines universelles, celle qui nous connecte à ce qui nous dépasse, l'univers, la poésie, l'amour ...Nos racines celle qui nous rappelle ce que nous sommes et où nous voulons aller, entrer en soi, les trouver, parler avec elles doucement... « La photographie devient témoin, l'image fixe me per-

met de saisir l'insaisissable, figer le mouvement pur, l'isoler pour en montrer sa préciosité. Je cherche à questionner et à ouvrir le champ des possibles. Je tente de créer des espaces ou l'émergence poétique pourra se faire, ou « l'intuition de l'instant » pourra naître , ou le temps pourra peut être changer et l'espace s'étirer . »

Observer un territoire,

le partager.

Voir ses frontières,

les contempler.

Danser sur.
Danser dans.

Répéter pour incarner.
S'immobiliser pour intégrer.
.
.
.
.
Penser le temps,
l'oublier,
ne voir que le mouvement,
oublier le signifiant,
n'être que dans le temps poétique.
Celui de la pluie ou de l'épuisement, celui de l'amour ou celui du vent.

Les espaces sont libres,
les vides éclosent,
surgit l'instant.
Effacer l'image.
Disparaître.
- L'espace -
Le mouvement intérieur fait oeuvre .
La transe permet.
Passage(s).
La trace signifie . La trace inscrit .
Respire.

Amandine FERRANDO - 2021

LA GIUSTIZIA DEL CIELO

ACRILICO SU STOFFA, PIUME

Opera di Laure Keyrouz

"LA GIUSTIZIA DEL CIELO" rappresenta il popolo libanese post esplosione di Beirut, la donna con rondine morta in testa simboleggia la giustizia.

Ogni soggetto raffigurato sono alberi che guardano l'intera umanità.

LE NOSTRE RADICI NEL CUORE DELLA TERRA

Performance "Le nostre radici nel cuore della terra" di Laure Keyrouz e Silvia Galluccio in collaborazione con Guendalina Lunardi

La performance è costituita da 2 momenti fondamentali: il primo è la lettura di una "lettera ai rivoluzionari e ai governanti" incentrata sulla tematica dell'egemonia del potere sul popolo. Lettera in Lingua originale - Arabo Libanese - interpretata e scritta da Laure Keyrouz con interpretazione, in parallelo, in lingua italiana, di Silvia Galluccio.
La seconda parte è una poesia intitolata "Le nostre radici nel cuore della terra" che descrive cosa succede nel momento in cui ci smarriamo e perdiamo nella terra stessa.
Il canto che accompagna la performance è un mantra creato da Silvia Galluccio che vuole essere l'embrione di future collaborazioni e sviluppi del canto stesso, come nucleo generativo di una nuova tecnica corale. Il senso di questo mantra è riflettere sull'esistenza della natura come medicina della natura stessa.

Rivoluzione sulla cenere

Lettera ai rivoluzionari e ai governanti!

Noi, alzati sul rogo

rifiutiamo di essere il capro espiatorio
condannabile per il falso.

Noi, contrariamente a voi, amiamo la vita.
Siete voi i morti,
e una copia dei robot .

...Inviate il veleno nell'aria, così che il popolo muoia piano piano.
Godete delle loro morti: bruciati, annegati o suicidi disperati.

...Libano, ti hanno venduto e comprato per cambiarti in un mercato di armi.
Il tuo profondo valore è perso, ha vinto il buio.
Per distrarre la gente e rubare il suo Paese,
la facciamo morire di fame, portiamo via la sua luce e la facciamo dormire nell'oscurità.
Dove va, la torturiamo, finché i fratelli non litigano per una pagnotta..
Il fratello attacca suo fratello per sfamarsi,
autorizza la legge della natura: il più forte mangia il più piccolo.

Le nostre radici nella madreterra

Sopra la terra, i colori bruciati
hanno sbriciolato le vene della vita,
hanno lacerato l'amarezza del buio,
si sono infiltrati con dolcezza tra i granuli di miele terreno dai tratti maschili.
Dei cerchi di terra secca,
le mani amputate e coscienza di terra…

…..Il campo è svenuto piano piano.
Dei vecchi porti trattengono le piccole barche,
affondate anche loro tra i colori forti di terra,
viaggiano tra le pagine di mille e mille tramonti...

…..Natura natura mia,
che t'hanno fatto?
Che t'hanno fatto?
Il tuo corpo senza vita disteso sui sassi,
il collo, le tue foglie ancora verdi,
corpi di alberi accasciati sui sassi…
Radici strappate con ferocia…

Non c'è aria sotto la terra,
non c'è luce, né cielo per chi ha perso le sue radici e le ha sepolte sotto la terra,
il viaggio nel tempo elettrizzato…

(Libano, 2021)

SERIE

N° 7 Acrilici su tela

Le rappresentazioni su tela di **Laure Keyrouz** sono il legamene tra diversi orizzonti: Natura, umanità e madre terra.
I toni accentuati sottolineano non solo la realtà figurativa ma anche la metafora di un dialogo forte, che diventa grido della giustizia.

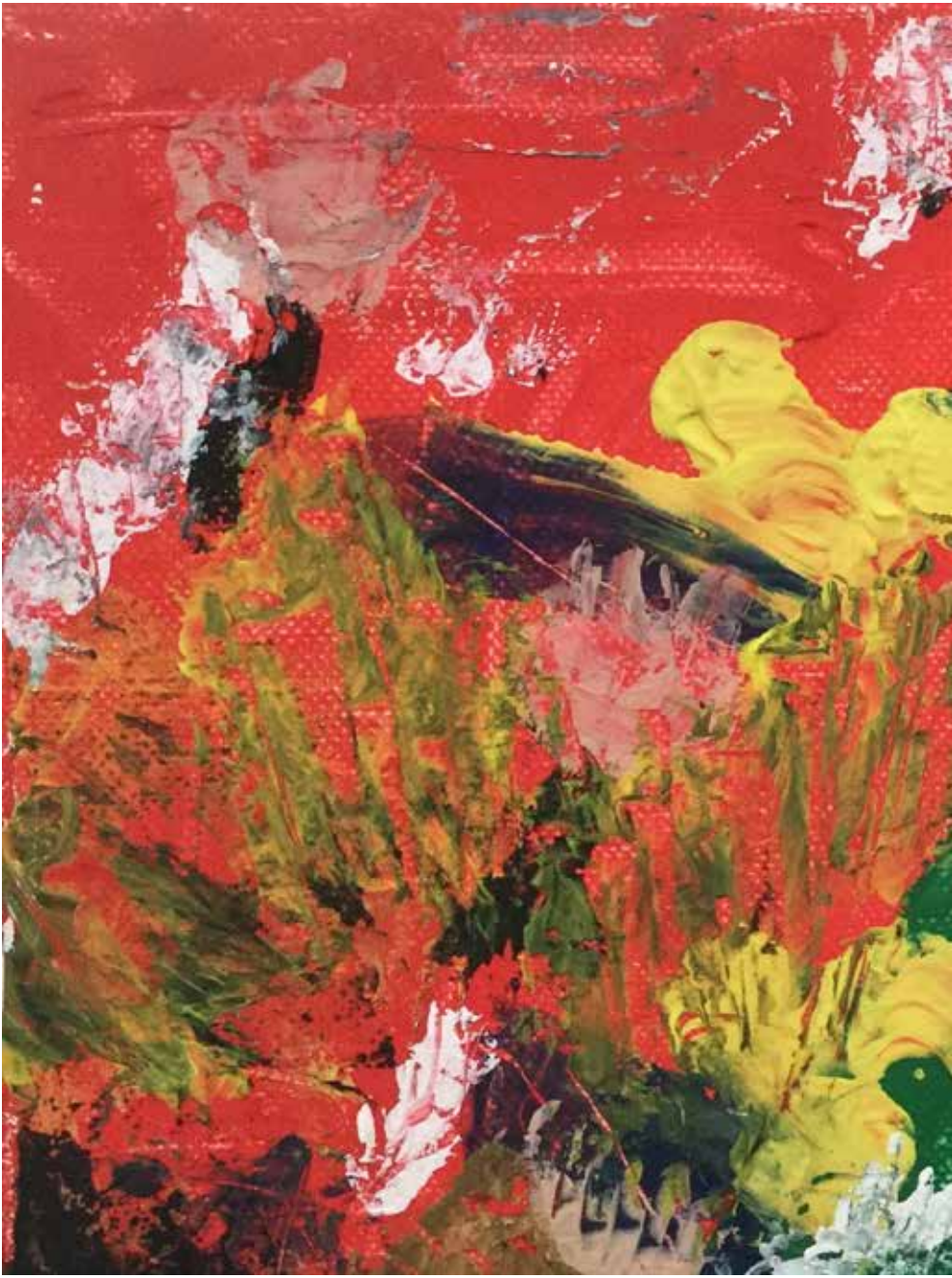
N°3 Opere di **Bachir Keyrouz**

DONNA E NATURA POTENTE

ARTE SIMBOLICA, ACRILICO SU TELA 50X70CM

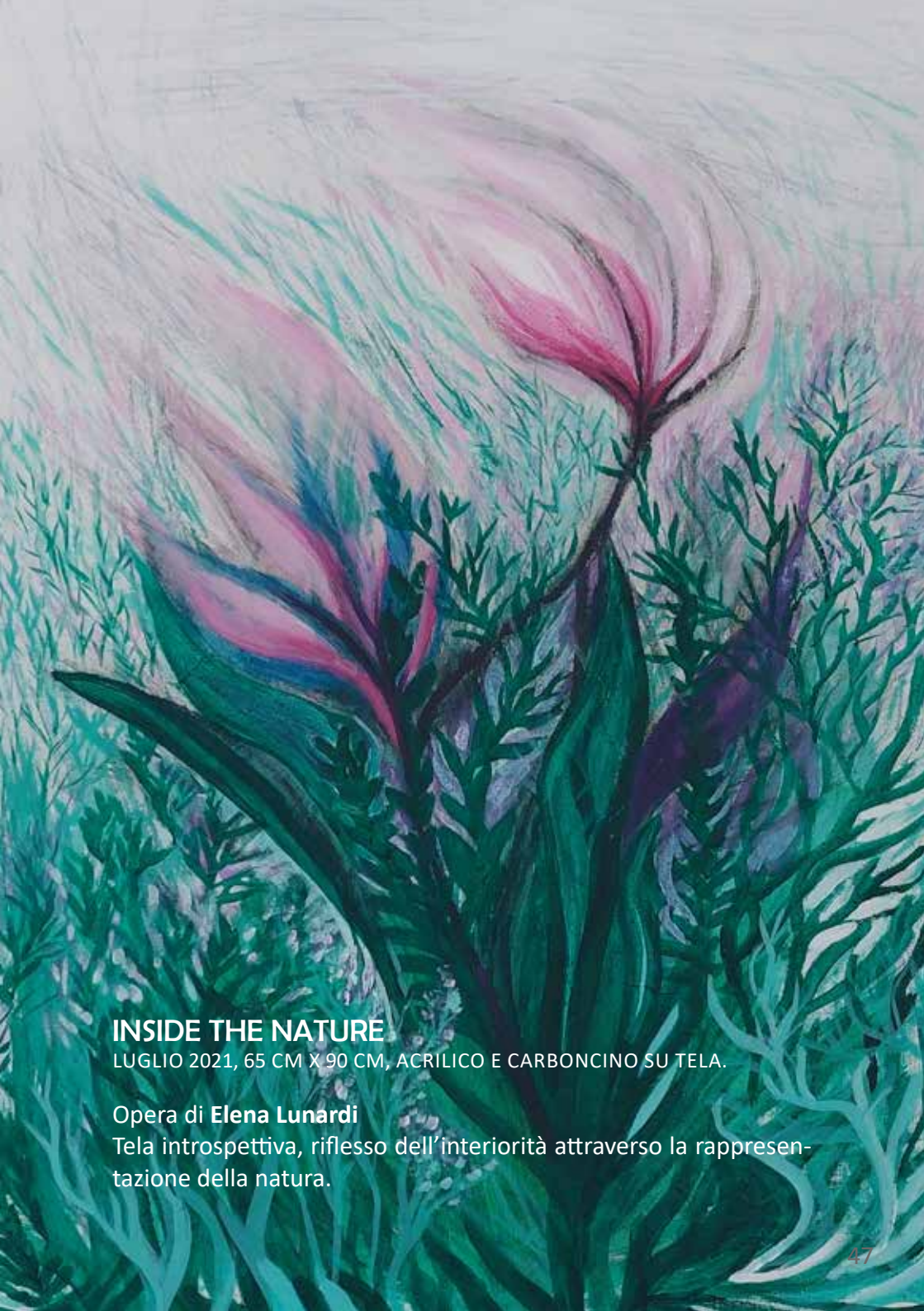
L’AMORE CHE BALLA

ARTE ESPRESSIVA. ACRILICO SU TELA 15X21C



LA NATURA SELVAGGIA

STILE ABSTRACT. ACRILICO SU TELA 24X18CMC



INSIDE THE NATURE

LUGLIO 2021, 65 CM X 90 CM, ACRILICO E CARBONCINO SU TELA.

Opera di **Elena Lunardi**
Tela introspettiva, riflesso dell'interiorità attraverso la rappresentazione della natura.

LEGALE RAPPRESENTANTE

PERFORMANCE + FOGLIA GREENPASS N°101

Opera di **Elena Lunardi**

Legale Rappresentante perfomance che difende attraverso la conoscenza l'arte e la sua natura con un mix di linguaggi contemporanei, arte concettuale, qrcode, e citazione dei principi fondamentali della nostra costituzione.

GREEN

Mi presento sono il legale rappresentante dell'arte e della sua natura e questo è il mio greenpass.

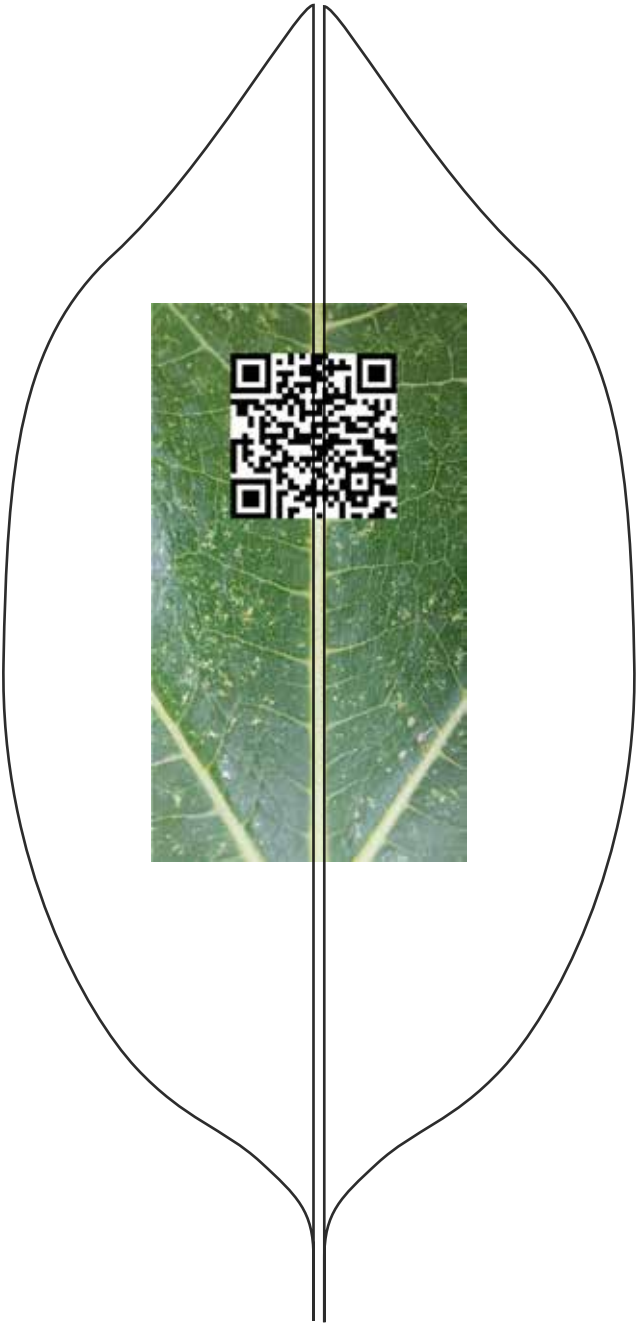
"L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento." (Art.33 della Costituzione)

"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione." (Art.21 della costituzione)

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." (Art.3 della Costituzione)

9/09/2021 performance 11/09/2021

QRCODE ATTIVO
HTTPS://ELARTREFLECTIONS.ART/LEGALE_DELL_ARTE/



THE BLOB

INSTALLATION

Opera di **Abdelatif Habib**

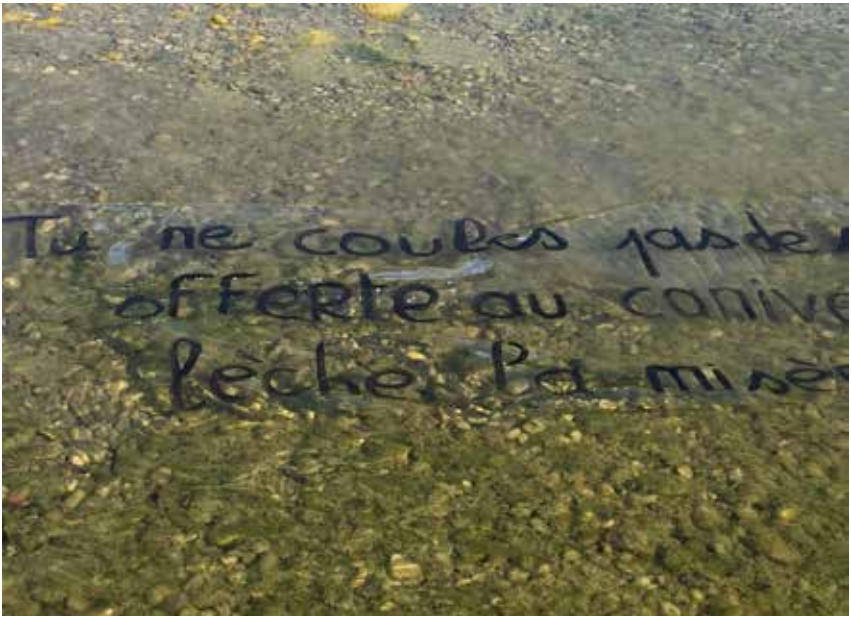
“THE BLOB” è il titolo di questa bio installazione intra-extramuraria. Ispirata alla natura, questa installazione si esprime al di là di tutte le nozioni estetiche e mostra letteralmente e figurativamente il genio di un organismo unicellulare, la sua capacità di ottimizzazione e interroga la natura dell’uomo.

Dal nome scientifico Physarum polycéphalum, questo nome “THE BLOB”, è stato ispirato dal film di fantascienza del 1958 in cui era stato demonizzato. Questo organismo è dotato di straordinarie capacità cognitive. Opera in una logica in cui il cervello non rima con l’intelligenza. Questo organismo primitivo di oltre un miliardo di anni è una vera architettura vivente, dinamica, evolutiva e detentrice del segreto della vita eterna. È quasi immortale.

“THE BLOB” non è né un animale, né una pianta, né un fungo, ma si muove, si nutre, apprende, comunica, ragiona, anticipa, sintetizza e pianifica compiti straordinari, senza organi dedicati. È l’esempio per eccellenza del perfezionamento e dell’ottimizzazione di strutture e progettualità. Questo esempio di intelligenza cellulare è in grado di elaborare strategie, risolvere problemi complessi e ottimizzare le reti.

Proporre un’opera del genere significa mettere in correlazione le capacità dell’uomo moderno, la sua gestione della natura, le sue scelte, le sue decisioni con quelle di questo organismo unicellulare. Si potrebbe vedere, anzi, si dovrebbe vedere in “THE BLOB” una fonte di ispirazione e un modello da seguire nell’ottimizzazione delle configurazioni strutturali umane. In altre parole, ottimizzare la vita. Questo lavoro a cui siete invitati a meditare e a collaborare porta nella sua radice polisemica la nozione di cura, condivisione, memoria e connessione.

Traduzione a cura di Selenia Iannone

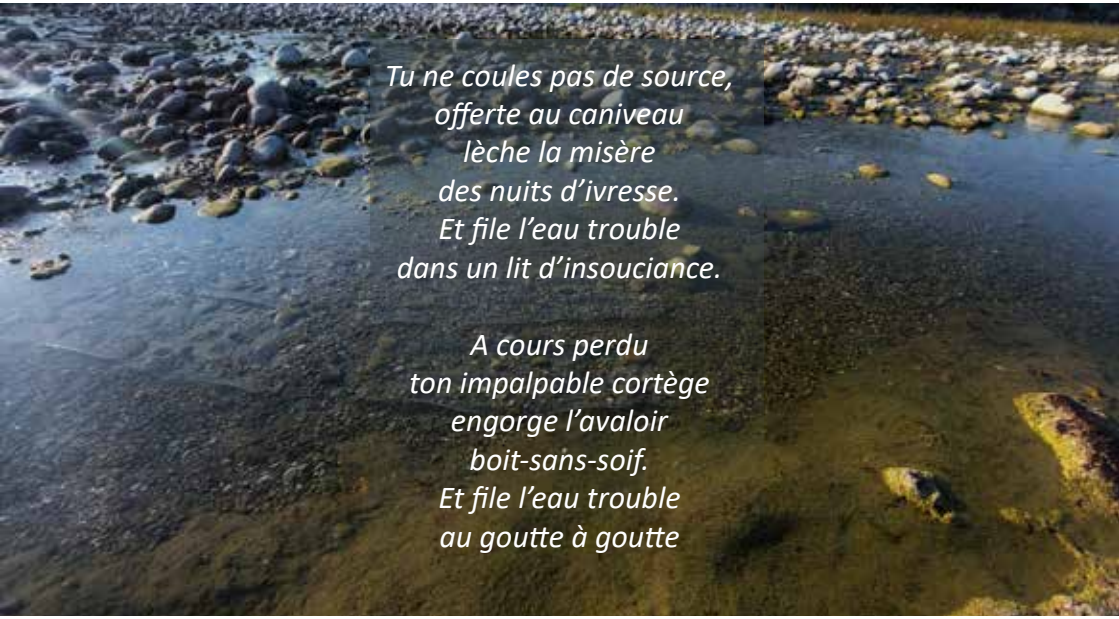


L'ACQUA È L'ORIGINE...

PVC, INDELEBILE, FIUME PIAVE

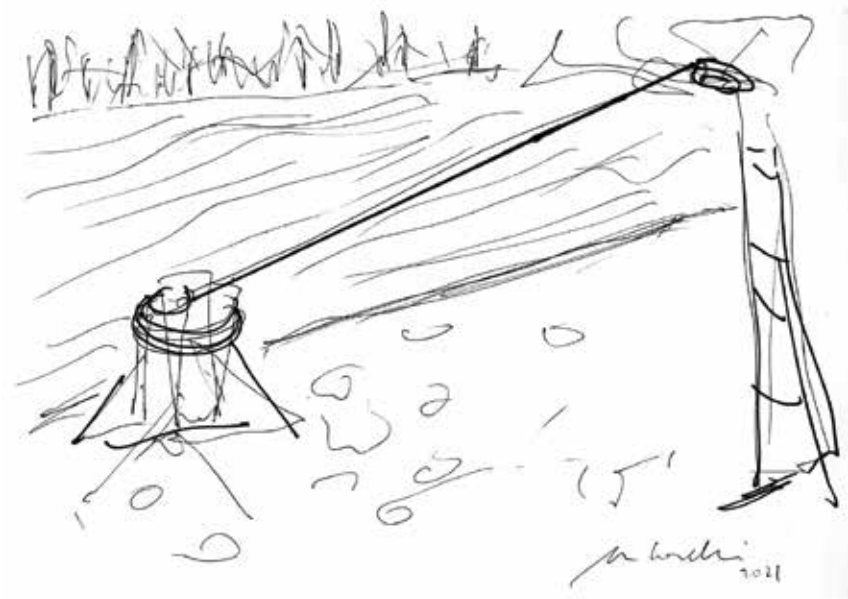
Opera di **Guillaume Charpaud Hélie**

L'acqua è l'origine di tutti gli uomini ed è il punto di partenza. Le radici sono culturali, sociali, storiche e geografiche e testimoniano, con la poesia, quello che è diventata la nostra origine comune: un'acqua di scolo che dobbiamo depurare quotidianamente, se non vogliamo che ci uccida. L'artista ha volontariamente utilizzato materiali inquinanti per dimostrare questo concetto.



Tu ne coules pas de source,
offerte au caniveau
lèche la misère
des nuits d'ivresse.
Et file l'eau trouble
dans un lit d'insouciance.

A cours perdu
ton impalpable cortège
engorge l'avaloir
boit-sans-soif.
Et file l'eau trouble
au goutte à goutte



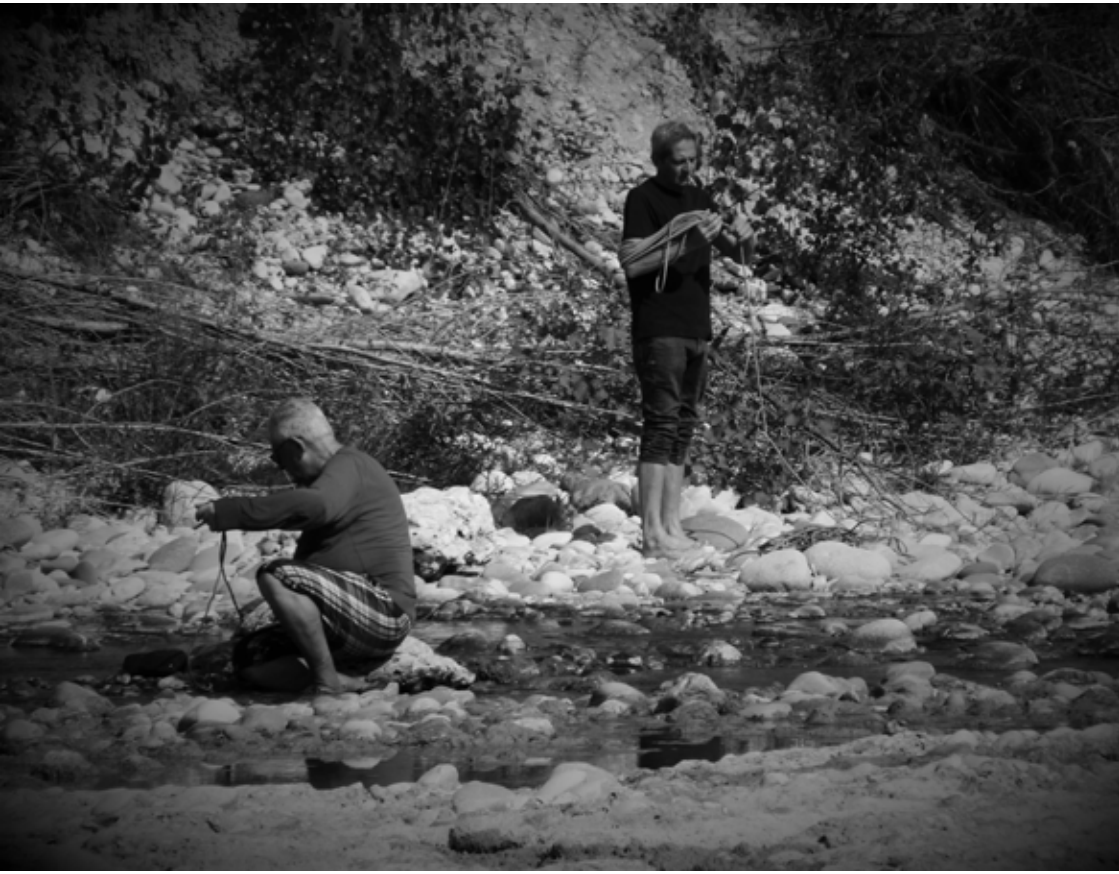
LA CORDA

INSTALLAZIONE

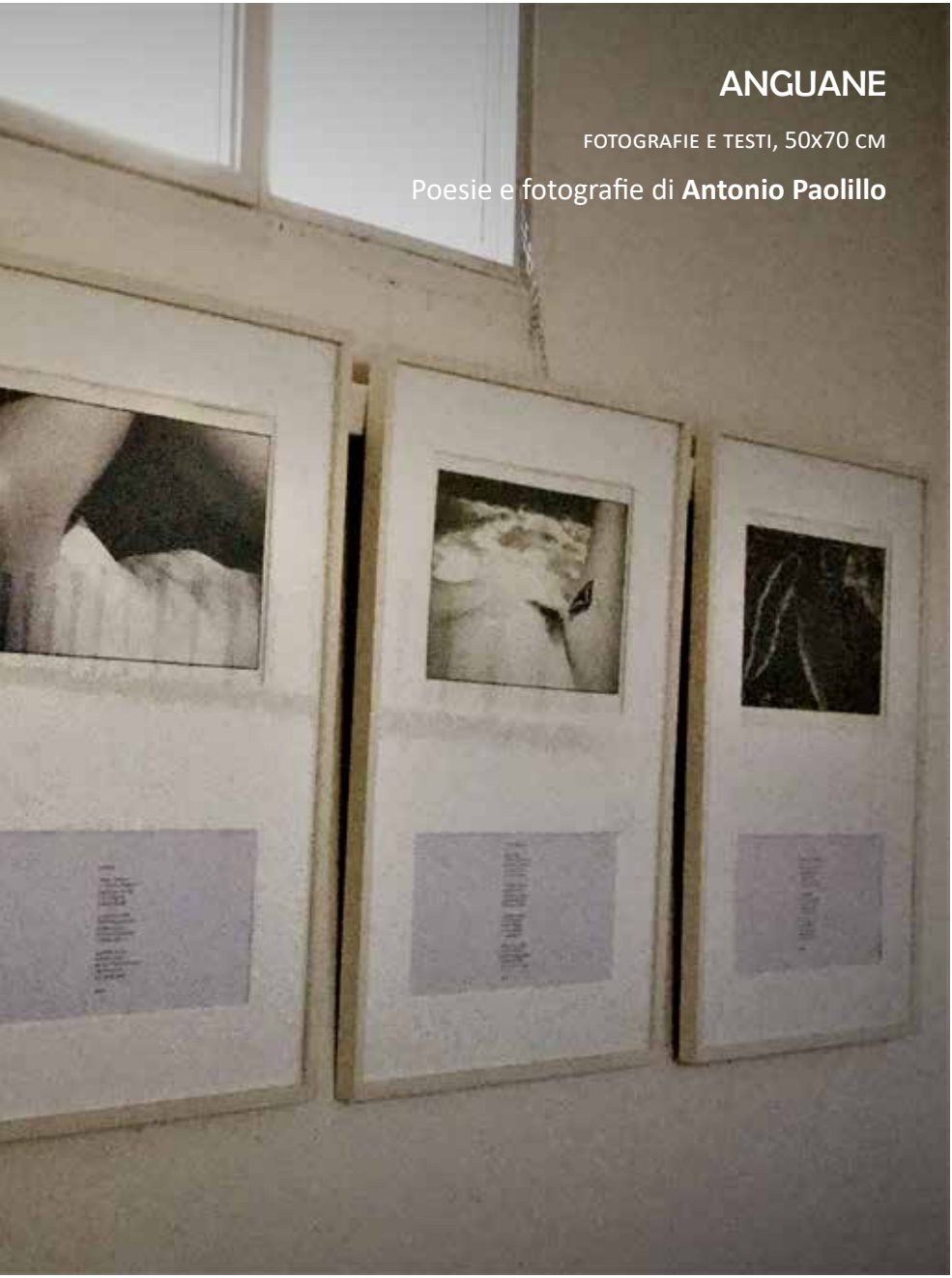
Mimmo Roselli

Foto documentaristiche della messa in opera.

La corda rappresenta la riscoperta del territorio attraverso l'analisi analitica della natura, dei legami con essa e dei rapporti interpersonali. Nella stessa giornata dell'inaugurazione la corda è stata disinstallatada terzi con il tentativo di appropriarsene.
Tutti i partecipanti hanno contribuito al ritrovamento. La fortuna ci ha aiutati. Questa volta la disonestà non ha vinto.



“Una corda ed un punto in alto a memoria del nostro incontro”
“Corde di cotone che con il tempo si consumeranno come gli oggetti sul fiume”

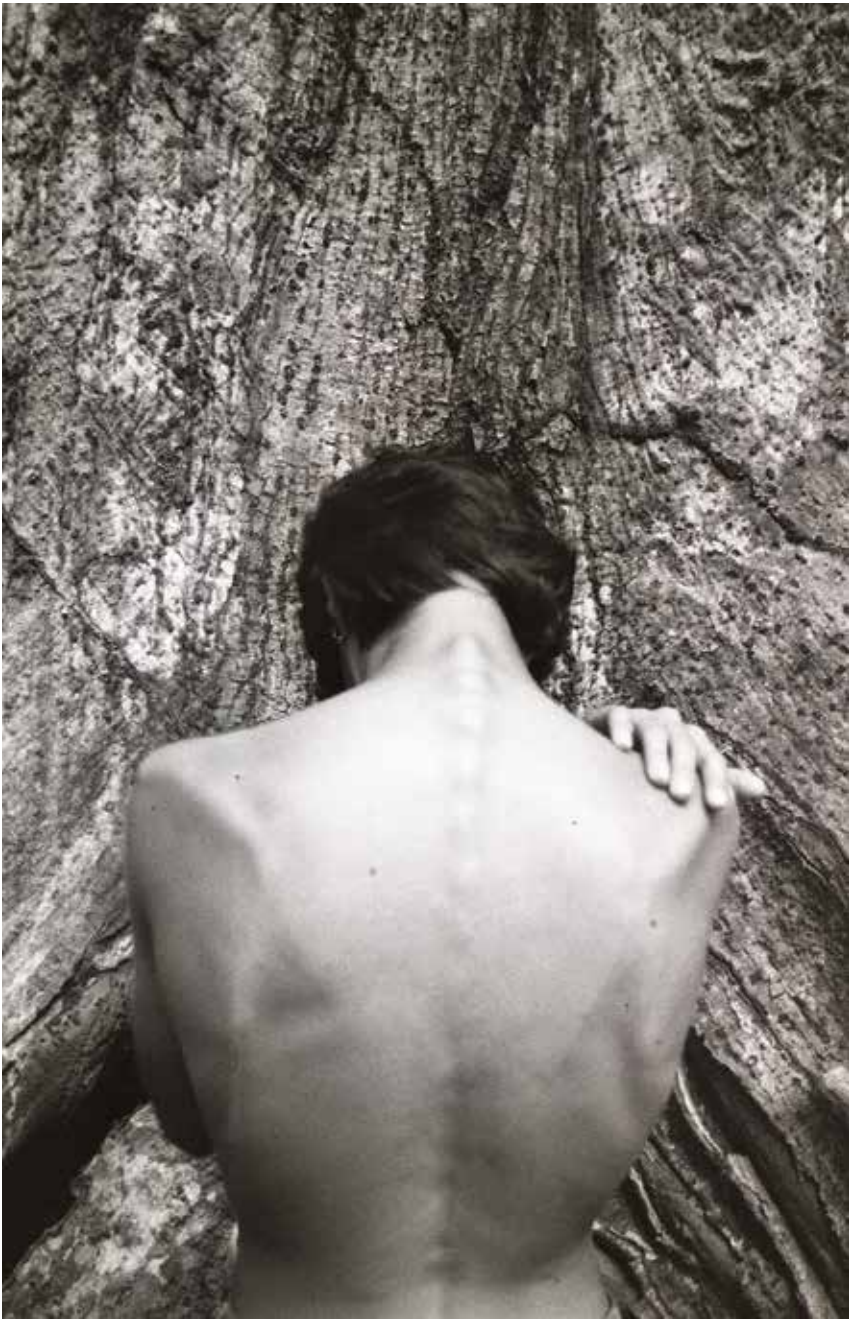


ANGUANE

FOTOGRAFIE E TESTI, 50x70 CM

Poesie e fotografie di **Antonio Paolillo**

ll Titolo “Anguane”
è riferito alla sacralità della donna e dei luoghi.
Le anguane sono Ninfe: secondo la traduzione letterale dal greco il termine significa “fanciulle” o “spose”, dunque si tratta di fanciulle che vivono a diretto contatto con la natura.
Esse esprimono l’energia intrinseca dei boschi, dei monti, degli alberi, delle acque e delle sorgenti. Sono simbolo della forza vitale e delle sue manifestazioni di potenza divina femminile.



LE MIE FOTO SONO LA MIA STORIA, LA MIA ESPERIENZA DELLA YOUGOSLAVIA, IL MIO SGUARDO SINGOLARE, UNICO

TRAVAIL PHOTOGRAPHIQUE

Fotografie di **Daniella Pavlovic**

ИДЕМО ДАЉ
ски просперитет
даље
КА ПАРТИЈА СРБИ

Petite, j'ai fondu en larmes lorsque ma mère me révéla l'emplacement de la Yougoslavie sur une carte. Le pays me semblait tellement minuscule à l'échelle du monde!
Ce travail photographique a démarré il ya plus de vingt ans, ponctué par des allers sporadiques en Serbie. Les gens, la beauté brute et sauvage des lieux, les objets du quotidien, les coutumes nourissent mon travail et me permettent de reconstituer ma mythologie yougoslave, l'histoire d'un pays perdu. Je me réapproprie mes racines, ma culture sans jamais être vraiment à l'aise ni à ma place
"Le rapport que j'ai avec la Yougoslavie est un rapport trouble d'amour et de rejet. Mon père est arrivé en France pour y travailler, ma mère l'a suivi et je suis née à Paris. La classique histoire de l'immigré.Je ne me suis jamais sentie à ma place et cela me poursuit encore aujourd'hui.Petite, j'étais bilingue, mais le directeur de l'école primaire a dit à mes parents qu'il était préférable que je parle uniquement français. Par souci d'intégration je suppose, mes parents l'ont écouté et j'ai perdu ainsi mes acquis.J'allais à l'école yougoslave tous les samedis après-midi. Une corvée pour la petite fille que j'étais !Je ne comprenais rien aux cours. Je n'ai retenu que les basiques : lecture et écriture, ce qui était plutôt facile. Il me reste quelques bons souvenirs dans la cour de récréation ainsi que cet événement particulier dont a droit tout écolier yougoslave: celui d'être pionnier.Être pionnier signifiait devenir citoyen yougoslave.L'événement est marqué par une fête, les écoliers portent un uniforme spécial : chemise blanche, jupe ou pantalon sombres et foulard rouge.
Ce cérémonial m'angoissait un peu, surtout le moment où chacun devait réciter la strophe d'un poème auquel je ne comprenais rien, sûrement à la gloire de Tito ou de la République Socialiste Yougoslave.

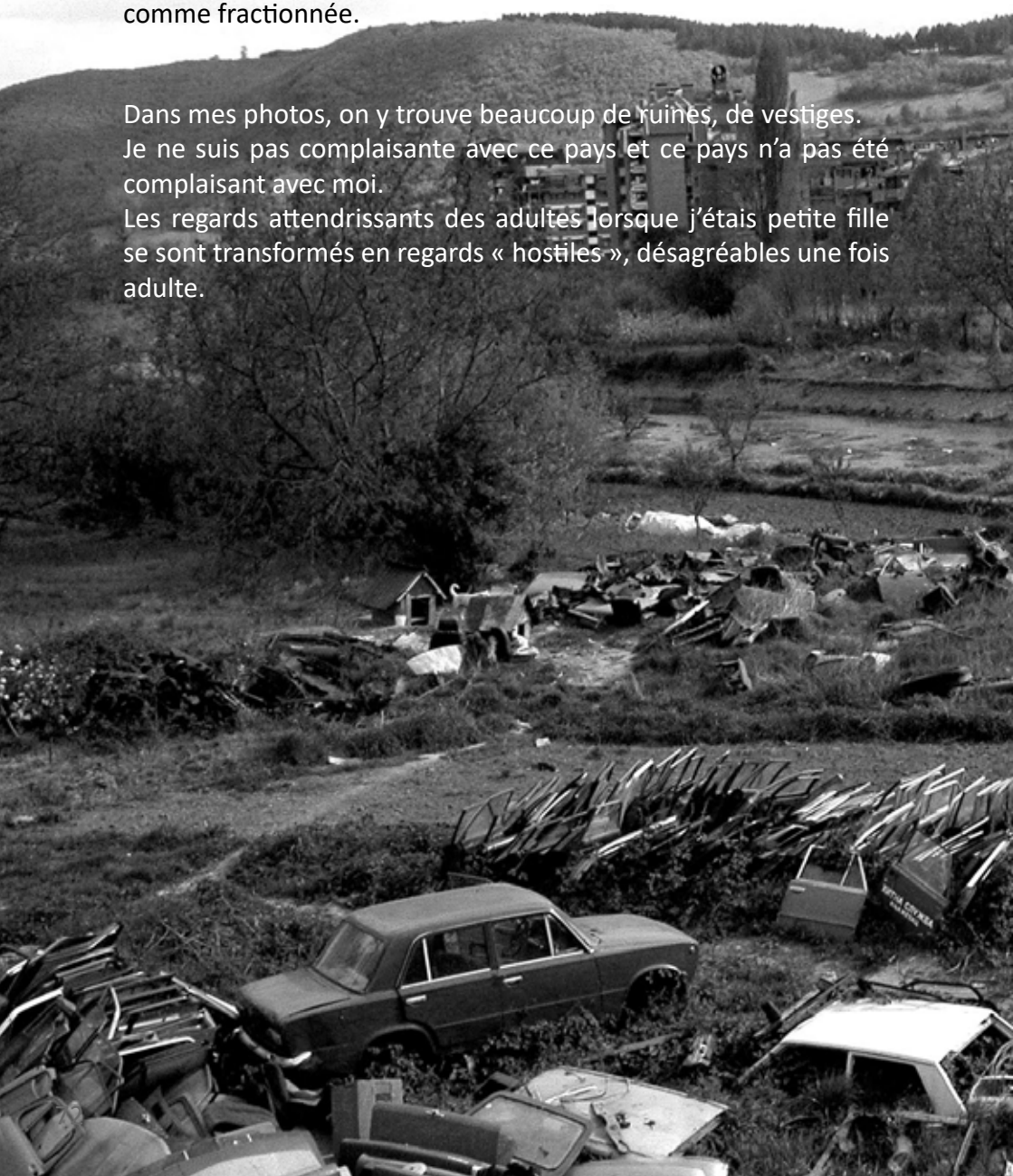
Nous avions l'habitude de partir tous les étés en Yougoslavie.
Trois jours de route en voiture! Petite fille, c'était l'aventure : nous dormions dans la voiture, nous traversions l'Allemagne, l'Autriche

et la Hongrie plus tard quand les tensions commençaient à se faire sentir entre les différentes républiques.
Dans un premier temps, je trouvais le séjour agréable, j'étais contente de rencontrer ma famille. Je ressentais comme une appartenance. Avec les enfants yougoslaves, les rapports étaient plus complexes : soit je suscitais de la curiosité, soit du rejet.
J'étais la « petite Française ».
En France, je ne me sentais pas française.
C'est une expérience douloureuse de mon enfance et cette période a duré jusqu'à l'adolescence où j'ai rejeté en bloc toute cette culture yougoslave.Aujourd'hui je ressens un sentiment de non-appartenance dans les deux pays.

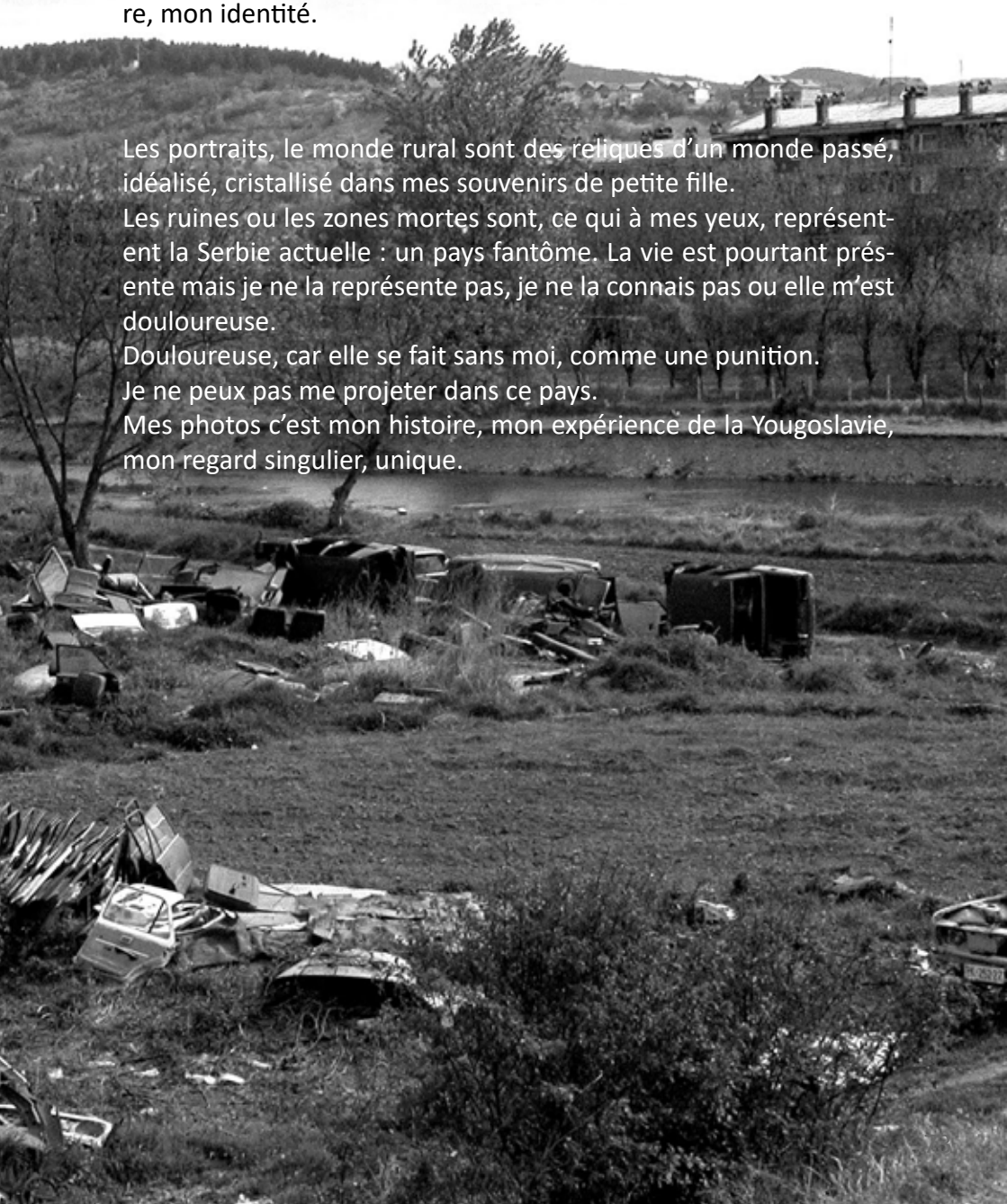
La guerre civile éclate au début des années 90.
Là, je retrouve un regain d'intérêt pour la Yougoslavie.
Je ressens à nouveau comme une appartenance.
Cela coïncide avec mon envie de faire de la photo, de raconter mon histoire, de me la réapproprier.
Quelques années plus tard, la rencontre avec le futur père de mon fils est un facteur déclencheur.Etudiant alors aux Gobelins, il m'initie à la technique et m'aide à l'achat d'un appareil photo reflex argentique.Avant, j'utilisais un jetable et j'étais toujours frustrée du résultat.A partir de l'achat de l'appareil, ma production photographique commence réellement.
Au début, je faisais beaucoup de portraits, je photographiais des choses simples du quotidien rural, des paysages….Mes photos sont rurales car je viens d'une famille de paysans.
Mes premiers souvenirs du pays sont ceux de la campagne, des paysages brûlés par le soleil, de la rudesse du pays, des visages, des gens…
La guerre a amplifié le côté « yougonostalgique ».
Je ne me suis jamais sentie appartenir à une communauté.
La Serbie, « être » serbe ne veut rien dire pour moi. Cela reste une république de l'ex-Yougoslavie.

La Serbie, pour moi, est un minuscule pays, replié sur lui-même, ressassant son passé, ses gloires passées dans un lointain passé, sans avenir. Elle est comme figée. J'ai encore plus de difficulté à dire que je suis d'origine serbe quand on me le demande. Je suis comme fractionnée.

Dans mes photos, on y trouve beaucoup de ruines, de vestiges.
Je ne suis pas complaisante avec ce pays et ce pays n'a pas été complaisant avec moi.
Les regards attendrissants des adultes lorsque j'étais petite fille se sont transformés en regards « hostiles », désagréables une fois adulte.



J’ai l’impression d’évoluer comme une étrangère, de ne pas être la bienvenue.
Faire ces photos est une manière de me réapproprier mon histoire, mon identité.



Les portraits, le monde rural sont des reliques d’un monde passé, idéalisé, cristallisé dans mes souvenirs de petite fille.
Les ruines ou les zones mortes sont, ce qui à mes yeux, représentent la Serbie actuelle : un pays fantôme. La vie est pourtant présente mais je ne la représente pas, je ne la connais pas ou elle m’est douloureuse.
Douloureuse, car elle se fait sans moi, comme une punition.
Je ne peux pas me projeter dans ce pays.
Mes photos c’est mon histoire, mon expérience de la Yougoslavie, mon regard singulier, unique.

INSTALLAZIONE FOTOGRAFICA 2021

Fotografie di **Daniella Pavlovic**

"Ti taglino rami o il tronco
finché avrai radici sarai albero e
speranza"

MANIFESTO

MANIFESTO 50x70 CM

Manifesto di **Barbara Turcolin**

Un’ode alla resilienza

Questo mio manifesto sintetizza la mia visione di resilienza.
La frase pennellata mi nasce dentro nel 2020, quattro giorni dopo l’esplosione di Beirut, quando ho conosciuto Laure keyrouz.
L’ispirazione per queste parole arriva durante la sua performance tra la cenere, realizzata durante “Women in Revolution” international art exhibition, organizzata da “Laure keyrouz Arts Gallery”.
La frase rappresenta la forza della vitalità, oltre l’immaginazione, nella logica della continua evoluzione. Con questa frase apporto una parte di ciò che ha lasciato dietro di sé il dolore in me, in vari momenti della vita. Il resto. Ciò da cui ho potuto rinascere.

Il colore verde, da cui sono partita, è l’espressione simbolica della chioma, della vita, del benessere, della maturità dell’albero.
Il viola, disteso successivamente, è il mare dell’evoluzione continua, il contesto in cui SPERANZA trova l’habitat ideale per emergere, prendendo tutto lo spazio che può. Perché dal centro del messaggio emerga la grande spinta che porta al futuro, passando per un presente che la mostra e sbandiera.
Il rosso, ultimo tratto di colore, è il mare vivo delle radici, che portano in superficie il fuoco incandescente dal centro del pianeta Terra.

Durante la realizzazione del manifesto il mio corpo ha raggiunto una temperatura più alta del normale, sudando e restituendomi un senso di forte attaccamento a quanto, asciugandosi, si trovava davanti a me. Ho vegliato a lungo sul cartone, poi l’ho lasciato alla notte, tra l’aria corrente.
Il colore è un separatore di bottiglie d’acqua, destinato al riciclo, convertito in riuso.

Impossibile non guardare la storia che brucia
ettari di campi distrutti dagli incendi,
ulivi secolari ridotti a scheletro.
Guardiamo all'orizzonte e notiamo
paesaggi completamente carbonizzati
che oscurano il cielo.
Il nulla incombe e si sta cibando
della nostra storia e delle nostre risorse.
In quest'opera ho voluto sintetizzare
come l'abbandono e la non curanza della terra
stia completamente distruggendo le nostre radici.

MANIFESTO DELL'ORRORE

INSTALLAZIONE: CARTA SU FERRO + STAMPA 30CM X 29CM

Manifesto di **Andrea Stomeo**

in tune with:

RECLAIMING OUR DEMOCRACY
Saturday, September 18, 2004 NY - USA

BOOK OF WATER

CÓNGELO (Coco Gordon & Angelo Ricciardi) for **Fun of Fun**
curated by Piermario Ciani, Casier-TV, ITALY September 18-19, 2004

edizione speciale per "Our Roots in the Heart of the Earth" *"Le nostre radici nel cuore della terra"*, a cura di: Ilaria Basso, Laure Keyrouz, Elena Lunardi, Laetitia Olivotto, Livia Stella, Galleria Laurekeyrouzarts, Nervesa della Battaglia, Via del Solstizio 62, Località Santa Croce, 11-12 settembre 2021

BOOK OF WATER

scritto a due mani da **Coco Gordon** ed **Angelo Ricciardi**

Ansioso di sale e di mare il fiume scorre portando con sé sassi e nitrati, terra e solfati, plastiche, radici spezzate, consapevolezza della tragedia e desiderio di democrazia.

Book of Water, scritto a due mani da Coco Gordon ed Angelo Ricciardi nel 2004 per **Fun of Fun** (a cura di Pier Mario Ciani, Parco Foundation, Casier, TV, 2004) ed ora in edizione speciale per **Our Roots** (progetto di Laure Keyrouz, Laurekeyrouzarts Gallery, Santa Croce, Nervesa della Battaglia, TV, 2021), è parte della corrispondenza tra i due artisti iniziata nel 1999 e tuttora in corso.

"Correlazioni e collisioni, che creano forme instabili, mutevoli, inaspettate con cui continuamente tentiamo di riallinearci per essere habitat."

Boysue

FLUMINIS ARTIFICES

STAMPA FOTOGRAFICA A COLORI 20x27 CM

Fotografia di **Susanna Ravelli**

RISVEGLIO

ACRILICO SU LEGNO 25X35 CM

Opera di **Laetitia Olivotto**

BEIRUT UNDER ATTACK

OLIO SU TELA 90X110 CM, 2009

Opera di **Rima Saab**

“ACHRAFIEH OLD HOUSE”

OLIO SU TELA 90X110 CM, 2009

Opera di **Rima Saab & students**

CORRUPTION

OLIO SU TELA 90X110 CM, 2009

Opera di **Rima Saab**

BANQUE DU LIBAN
CENT MILLE LIVRES

EXPLOTION

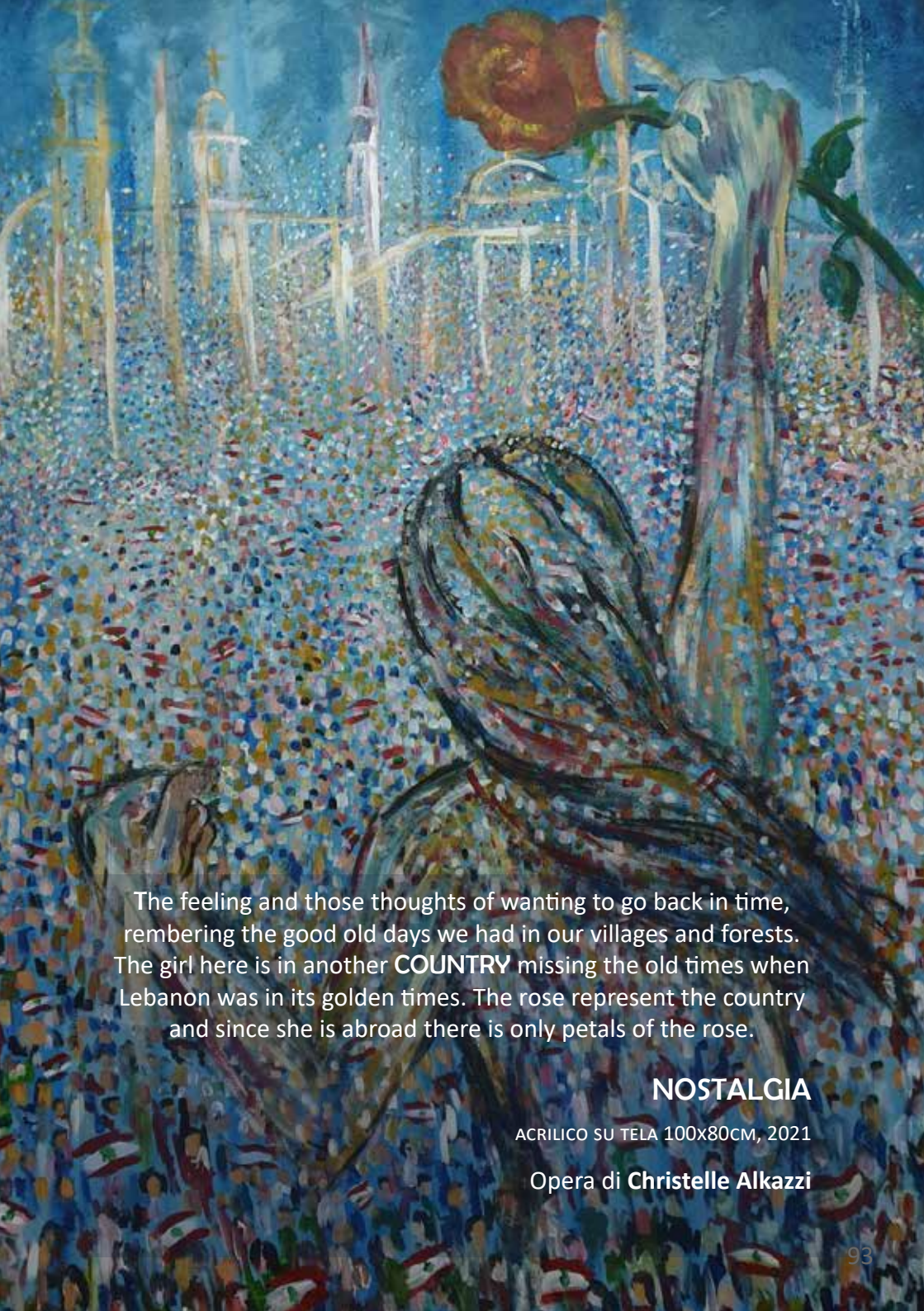
ACRILICO SU TELA 100X80CM, 2021

Opera di **Christelle Alkazzi** in riferimento all'esplosione del porto di Beirut del 4 agosto 2020

NOSTALGIA

ACRILICO SU TELA 100X80CM, 2021

Opera di **Christelle Alkazzi**



The feeling and those thoughts of wanting to go back in time, rembering the good old days we had in our villages and forests. The girl here is in another **COUNTRY** missing the old times when Lebanon was in its golden times. The rose represent the country and since she is abroad there is only petals of the rose.

NOSTALGIA

ACRILICO SU TELA 100X80CM, 2021

Opera di **Christelle Alkazzi**

Senza titolo - "personal perspective of the world "

N°3 DIPINTI 2019

Opere di **Elissar Ghannam**

“contemporary human civilization needs to come back and treat nature with the same respect and sanctity as many years before, nature brings us back to our reality and inner self”

"Robert Kfouri believes in nature's wonders.
While painting he allows "accidents" to happen, non linear projections, interactions
and flows of various types of colors and materials.
The model and the painter are one: Nature.
Robert's intervention are reduced to the minimum.
This is why It is a non ego process."

Senza titolo - "Nature's wonders"

N°2 PAESAGGI LIBANESI - PITTURA MATERICA

Opere di **Robert Kfour**

Senza titolo

ACRILYC ON CANVAS 120 X 90 CM

Opere di **Akram Bou Assi**

“People could change, time and places too; but nothing should stop love, care and hope growing inside you We all see the light but few of us feel its warmth and know its source.”
Senza titolo
ACRILYC ON CANVAS 120 X 90 CM
Opere di Akram Bou Assi

“Un particolare sguardo attento
riconosce nell’esperienza diretta valori di apprendimento che vanno oltre all’insegnamento teorico dell’arte, dove l’intuizione, la creatività e la collaborazione diventano parte uno dell’altro.

Questa performance è dimostrazione del legame imprescendibile tra energia creativa e opera d’arte. La creatività sta alla base, come le radici sostengono un albero, essa sostiene l’opera.

In quella sera dell’innaugurazione, la creatività ha culminato, in modo inaspettato, in questi tre giovanissimi artisti che senza fronzoli, con non curanza, hanno portato a termine il loro operato. Gli artisti senior ammirando e facendo tesoro di questa esperienza, a tale meraviglia, hanno guardato con occhi d’apprendimento, perchè in fondo anche dal più piccolo possiamo apprendere.”

Testo di Elena Lunardi

IL TESORO NASCOSTO

PERFORMANCE+INSTALLAZIONE (MATTONI - SASSI - LEGNO - FULARD)

Opera di **Angelo, Émilie, Ilyan**

RADICI

LAND ART, 2021

Opera di Laure Keyrouz

CN6
CN6
CN6
CN6
CN6
CN6
CN6
CN6
CN6
CN6

RINGRAZIAMO DI CUORE
TUTTI GLI ARTISTI, GLI SCRITTORI,
I COLLABORATORI
E CON UN PARTICOLARE SGUARDO
GUARDIAMO ALL'IMPEGNO DATO DALLE CURATRICI E
IDEATRICI DEL PROGETTO

OUR ROOTS IN THE HEART OF THE EARTH

CURATORI

Ilaria Basso, Laure Keyrouz, Elena Lunardi, Laetitia Olivotto, Livia Stella.

ARTISTI

Marta Allegri, Elena Dell'Andrea e Rocco Sciaudone, Beatrice Bandiera, Sara Casa e Stefania Del Piero, Guillaume Charpaud -Hélie, Massimo De Angelini, Adua Martina Rosarno e Amedeo Fernandes, Amandine Ferrando, Abdelatif Habib, Bachir Keyrouz, Laure Keyrouz e Guendalina Lunardi e Silvia Galluccio, Elena Lunardi, Antonio Paolillo, Daniella Pavlovic, Angelo Ricciardi e Coco Gordon, Susanna Ravelli, Mimmo Roselli, Robert Kfouri, Rima Saab, Elissar Ghannam, Christelle Alkazzi, Andrea Stomeo, Barbara Turcolin, Laetitia Olivotto, e il collettivo: Angelo, Émilie, Ilyan.

CREDITS

Graphic Design Elena Lunardi

Revisioni e traduzioni testi: Silvia Galluccio, Selenia Iannone, Guendalina Lunardi

Fotografie documentaristiche: Cristina Calderoni, Guillaume Charpaud Hélie, Bachir Keyrouz, Laure Keyrouz, Abdelatif Habib , Elena Lunardi, Alex Masolin,Barbara Turcolin, Christian Schwarzer (Riprese Drone).

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE

alle famiglie sostenitrici,

ai sostenitori del progetto:

Lucia De Sordi, Paolo Zanatta, Ivana Albanese,

al Comune di Nervesa della Battaglia ,

al Comune di Crocetta del Montello

ed infine al pubblico

A contemporary magazine of arts, poetry, philosophy. Issue 5/2022

Inchiostro e pietra

Founded by Laure Keyrouz
edito in proprio
www.inchiostroepietra.org
Graphic design by Elena Lunardi